

DOPPIOZERO

Alberto Arbasino / Identit  italiana

Matteo Di Ges ¹

22 Febbraio 2011

Volendo campionare le voci 'Italia', 'italiani' nella produzione degli scrittori del Novecento, di Alberto Arbasino andrebbe setacciata lâ??intera opera.  ? come se l'autore di *Fratelli d'Italia* avesse saputo mimetizzarsi e confondersi nel cuore della nazione, abitando lâ??identit  profonda, il carattere ineffabile, per poi trasmettere da lâ?? romanzi, relazioni letterarie, pamphlet, corsivi, saggi, che attestano, mentre li descrivono sardonicamente, la sua irriducibilit  ai vezzi, ai tic, ai malcostumi civili e culturali del Belpaese. Impressione che si avverte gi  semplicemente familiarizzando con la lingua che usa, cos  lontana dal sound (come direbbe lui) della prosa che ci assedia (ovvero a essa parodisticamente prossima).

Del suo *Un paese senza* viene evocata abitualmente la celebre elencazione incipitaria ( «Un paese senza memoria? Un Paese senza storia? Un Paese senza passato?... »). Qui, invece, a modo suo, Arbasino elenca i credits contratti con i classici per allestire la sua personale 'italianologia'.

Matteo Di Ges ¹

*Sar  un elenco certo incompleto, forse parr  ingeneroso o iniquo, per ²   ricavato dai migliori autori della nostra letteratura nazionale, quelli che letti a scuola nei due decenni  ??anomali ?• nella vita e nella storia del nostro Paese (i '50 e i '60) potevano sembrare letterati  ??avulsii ?• dalla nostra realt  e dai nostri caratteri  ?? e invece ritornano (da Dante in poi) come antropologi tutt'altro che astratti, anzi profondi e tenebrosi, di zuffe cannibalesche in comuni e villaggi anche minuscoli, fra ceffi ridiventati medievali e (con precisione iconografica) patibolari in orizzonti teorici sempre pi ¹ astrali e stellari...
...tanto che nella tradizione migliore della letteratura italiana sull'Italia le pi ¹ celebri canzoni del Paese dei pi ¹ rinomati vati non ripetevano certo  ?? a parecchi secoli di distanza  ?? come siamo belli e bravi, furbi, operosi,  ??dritti ?, celebrativi, in preda alla tenuta e alla maturit  e alla crescita. Semmai, in termini piuttosto simili, n  gratificanti n  mistificanti, il contrario:  «scabbia » che rima con  «gabbia », vampe di  «chi la ridusse a tale? ». E notazioni precise, da editorialista politico:  «fiere selvagge e mansuete gregge »,  «popol senza legge »,  «poco vedete, e parvi veder molto », fastidire il vicino »,  «ch'alzando il dito co' la morte scherza »,  «ma 'l vostro sangue piove »,  «non far idolo un nome vano, senza soggetto »,  «ma la gloria non vedo »,  «che lividor, che sangue »,  «come cadesti o quanto, da tanta altezza in cos  basso loco? ».*

Forse Francesco P. mentiva, forse Giacomo L. esagerava? Ci vediamo in condizioni tali da sostenere che Niccol ² M. e Francesco G. e Alessandro M., tanto per attenerci ai pi ¹ trafficati, sarebbero antropologi culturali inattendibili, viziosi addirittura dal malumore? E risultano pi ¹ sinistri gli schizzi di  «innati pessimisti » quali Giacomo L. e Antonio G., o i ritrattini lusinghieri di etnologi trionfalistici come Vincenzo M. e Gabriele D'A.?

(Alberto Arbasino, *Un paese senza*, Garzanti, Milano 1990)

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio   grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

ALBERTO ARBASINO
UN PAESE SENZA

Garzanti · Gli elefanti · Saggi



**Dove eravate?
Cosa dicevate? Cosa facevate?
Con chi stavate, fra gli anni
Settanta e gli Ottanta, in Italia?**

Nuova edizione 1990